LE PARTITE DELLE SQUADRE ROMANE DI IV SERIE

Travolto l'Avezzano dall'A. T. A. C. (4-1)

La squadra aziendale ha dato vita ad un'ottima prestazione - I marcatori: Zuccoli, Piatto, Orazi e Urbinati (2) - Mediocre l'arbitraggio

AVEZZANO: Orlandi; Medici, Tozzi; Sabatini, Apolloni, De Nuntiis; Cipriani, Montanari, Sucapane, Orazi, Stentella.
ATAC: Cecchetti; Malfetta, Vitali; Francucci, Perinelli, Rotolo; Pasqualucci, Urbinati, Zuccoli, Maialetti, Piatto.
ARBITRO: Caciechia di Palermo.
MARCATORI: nel primo tempo, al 3' Zuccoli e al 4' Piatto; nella ripresa, al 4' Orazi e al 17' e al 29' Urbinati.

Finalmente! Finalmente, la ATAC è tornata a vincere. Ma non è tanto la vittoria che conta, quanto il modo con cui essa è stata raggiunta. Cioè, in modo netto, inequivocabile.

L'ATAC si è imposta perché è stata superiore di una buona spanna alla sua sia pur titolata avversaria. I tramvieri hanno giostrato con un quintetto avanzato in buona forma, favorito anche dalla mediocrissima prova della difesa marsicana, cui Zuccoli e compagni non hanno permesso alcuna distrazione.

Per contro, l'attacco degli ospiti è apparso il reparto migliore della squadra, grazie soprattutto alle belle prove del trio centrale (Montanari, Sucapane, Orazi), ma ha avuto la fortuna di trovarsi contro una difesa che distrazioni non se l'è permesse mai e poi mai: infatti le linee arretrate della compagine aziendale hanno risposto battuta su battuta ai tenaci attaccanti ospiti, controllandoli sempre e mai permettendo loro di rendersi pericolosi.

La partita, perciò, si può così condensare: attacchi brillanti entrambi, ma difese, l'una, impermeabile, rocciosa, decisa, l'altra invece, specie nel settore sinistro, quanto mai perforabile.

L'ATAC parte a razzo e al 3' passa già in vantaggio: Piatto dà a Zuccoli, mentre tutta la difesa ospite si fa pescare spiazzata. Così, il centro avanti aziendale di testa può insaccare in tutta tranquillità. Non passa un minuto, e i «tramvieri» raddoppiano, grazie a un nuovo errore della difesa ospite: Francucci allunga a Piatto, che, da circa due metri entro l'area, lascia partire un forte tiro centrale. Orlandi si tuffa fuori tempo: due a zero.

La reazione dell'Avezzano è confusa anche se decisa: al 7', Cecchetti deve intervenire su un tiro di Montanari, al 10' Sucapane calcia fuori, mentre al 14' un doppio scambio tra Pasqualucci e Zuccoli è concluso da quest'ultimo, che costringe Orlandi a un fortunoso salvataggio. Un minuto dopo, lo stesso Zuccoli sciupa una facile occasione. Al 16', Stentella colpisce la traversa. Al 19' Urbinati, riprendendo una punizione di Rotolo, calcia alto.

L'Avezzano insiste all'offensiva e al 28' Malfetta è costretto ad un salvataggio in extremis sulla linea bianca. Al 36', al 37' e al 39', i marsicani portano seri pericoli alla rete difesa da Cecchetti: prima con Sucapane, poi con Stentella ed infine Orazi che sbaglia una facile palla-goal.

Nella ripresa, al 4', gli ospiti segnano quella che rimarrà la loro unica marcatura. De Nuntiis batte una punizione, respinge la difesa aziendale, prende la sfera Cipriani che di testa, girandosi con il corpo, dà a Orazi, in sospetta posizione di fuori gioco. La mezzala realizza con un forte tiro alla destra di Cecchetti.

All'11', Sucapane è falciato da Perinelli: la punizione è battuta da De Nuntiis; Malfetta libera corto e Cecchetti è costretto ad uscire a valanga sull'accorrente Sucapane. Pronta è la risposta dell'Atac e al 17' il terzo goal è cosa fatta: Piatto tocca leggermente a Urbinati che non ha difficoltà a marcare alla sinistra di Orlandi. Lo stesso Urbinati, dodici minuti dopo (29'), al termine di un'azione Pasqualucci - Urbinati - Piatto conclude, segnando ancora.

Poco dicono i restanti minuti: l'ATAC è paga del sonante risultato e rallenta il ritmo. Ne approfittano i marsicani che cercano, ma invano, di rendersi pericolosi. Ma i difensori locali permettono poche confidenze, a nulla, perciò, approdano questi tentativi.

I migliori: Francucci, Perinelli, Rotolo, Zuccoli, Piatto, Maialetti, Montanari.

NANDO CECCARINI

Risultati e classifiche

GIRONE F

I risultati

Atac-Avezzano	4-1
Terracina-Mancini	2-0
Ternana-Montevecchio	1-0
Torres-Perugia	2-0
Spoleto-Rieti	1-1
Bastia-Romulea	3-2
Grosseto-Squibb	2-1
Olbia-Tivoli	2-1

La classifica

Squibb	26	13	10	3	41	27	36
Torres	27	12	10	5	37	18	34
Avezzano	27	13	7	7	40	30	33
Grosseto	27	13	7	7	36	27	33
Montevecchio	27	12	7	8	48	28	31
Olbia	27	10	10	7	21	21	30
ATAC	27	10	9	8	40	37	29
Ternana	27	8	12	7	31	24	28
Romulea	27	8	10	9	18	30	26
Perugia	27	9	8	10	18	31	26
Spoleto	26	9	6	11	30	41	24
Bastia	27	8	8	11	35	38	24
Tivoli	27	7	10	10	31	39	24
Mancini	27	7	9	11	28	41	23
Rieti	27	5	7	15	18	42	17
Terracina	27	3	6	18	14	60	12

Squibb e Spoleto una partita in meno

Così domenica

Squibb-Avezzano, Mancini-Bastia; Romulea-Montevecchio, Olbia-Perugia, Grosseto-Rieti, Terracina-Ternana; Torres-Tivoli, ATAC-Spoleto.

Sconfitta a Grosseto la capolista Squibb (2-1)

Gli ospiti avevano chiuso il primo tempo in vantaggio di una rete realizzata da Felici

GROSSETO: Bacconi; Bocconi, Bonari, Pucci; Cannoni, Galloni, Ferrini; Milan, Metrano, Salerno, Sabatini, Coppi, Bartolini.
SQUIBB: D'Ambrosi; Fanciulli, Leonori; Silvagni, Rinaldi, Mengoni; Sogliani, Felici, Jovino, Adornato, Guarnieri.
ARBITRO: sig. Bosisio di Alessandria.
RETI: Felici al 13' del primo tempo, Sabatini al 17' e Bertolini al 26' della ripresa.

(Dal nostro corrispondente)

GROSSETO, 27. — Viva era la attesa degli sportivi maremmani per la partita che vedeva opposti i biancorossi locali alla capolista giallo-marrone della Squibb. Questa attesa è stata pienamente appagata perché il Grosseto anche se non ha giocato la migliore partita ha regalato ai suoi tifosi una bella vittoria nel complesso meritata. Per i locali di Fommei può dirsi questa la vittoria dell'orgoglio: essi pur non avendo più alcuna speranza nella vittoria finale hanno fatto tutto il possibile per infrangere i sogni dell'undici di Dozianti di passare vittorioso anche sul terreno grossetano per continuare così la loro sequenza di partite utili, che dura dalla 13ma giornata di «andata», quando i capitolini furono sconfitti per 2-0 dall'Avezzano.

Per il Grosseto è stata una bella affermazione dopo le due sconfitte consecutive di Terracina e di Tivoli, che ha riportato così il morale alto agli atleti di Fommei per affrontare domenica prossima il Rieti, senza apprensioni di sorta. L'undici ospite non ha giocato troppo bene. Francamente ci aspettavamo qualcosa di più da una squadra ben fornita e atleticamente dotata come quella degli aziendali romani.

Della Squibb comunque bene Rinaldi e i due terzini, le due ali e il centravanti. Preciso e oculato l'arbitraggio dell'alessandrino Bosisio.

Ed ecco alcuni cenni di cronaca. Battono la palla i locali che giocano controvento. Al 3' Bartolini con una mezza rovesciata calcia alto. Al 13' Sogliani dà a Felici che tira e Bacconi para, ma non trattiene. Pucci però è pronto a rinviare. Al 15' l'azione del gol degli ospiti. Bonati tallonato da Guarnieri passa indietro a Bacconi, ma sulla palla si lanciano Sogliani e Felici e quest'ultimo con un tiro dal basso verso l'alto riesce a segnare prima che Bacconi si lanci disperatamente sui suoi piedi. Uno dei soliti infortuni, come quello nella precedente partita con la Romulea. Uno a zero per gli ospiti.

Al 19' Metrano da buona posizione calcia sul portiere, al 30' Felici tira e Bacconi salva in corner. Al 32 fuga di Bartolini e tiro fuori di poco alla destra del portiere. Al 37' azione Sabatini - Bartolini - Coppi che conclude con un tiro alto. Al 40' sciupa Ferrini e Guarnieri in ottima posizione sbaglia la favorevolissima occasione per raddoppiare.

Nella ripresa al 1' Bartolini fallisce una buona occasione. Al 4' Metrano tira e D'Ambrosi para. Al 6' tiro da lontano di Metrano parato dal portiere. Al 9' Bacconi para un bel tiro di Jovino. Al 17' gol del pareggio. Calloni lancia Sabatini. Mischia nell'area di rigore ospite e Sabatini è pronto a insaccare con un tiro molto angolato e raso terra alla destra del portiere. Uno a uno.

Entusiasmo in campo e fuori. Al 19' D'Ambrosi para un bel tiro di Metrano e un minuto dopo Bacconi para un pericoloso pallone sui piedi di Jovino meritandosi gli applausi del pubblico. Al 26' il gol della vittoria. Salerno lancia verso Calloni spostatosi in avanti: questi di testa smista a Bartolini; il «vecchietto» con un astuto tocco segna lasciando «surplace» D'Ambrosi. Due a uno per gli ospiti. Entusiasmo indescrivibile in campo e fra la folla. Subito dopo Coppi potrebbe segnare nuovamente, ma sbaglia in modo banalissimo la buona occasione. Al 33' vengono espulsi Coppi e Silvagni per reciproche scorrettezze.

I. B.

Fernandez batte Gulyas nella «Coppa Davis»

BUDAPEST, 27. — Il brasiliano Fernandez ha battuto oggi l'ungherese Gulyas per 6-2, 6-3, 6-2. Il punteggio è 3-1 a favore del Brasile.

CONFERMANDO LA BELLA PROVA DI DOMENICA SCORSA A GRADOLI

Un magnifico Livio Trapé domina la XXXI S. Pellegrino

Il giallo-rosso ha controllato la gara e i suoi protagonisti sin dai primi chilometri. Generose prove di Arù, Morucci, Grillotti e Stefanelli — Sfortunato Marocchi

1. LIVIO TRAPE' (A.S. Roma), che copre i 150 km. del percorso in ore 4.20, alla media oraria di km. 35,800; 2. Arù (Audax Cagliari) a 40"; 3. Grillotti (V.C. Rieti) a 1'15"; 4. Morucci (S.S. Lazio) a 3'15"; 5. Bonafaccia a 8'; 6. Leone s.t.; 7. Stefanelli s.t.; 8. Pazzini a 8'10"; 9. Colabattista s.t.; 10. Cattaneo a 8'15". Seguono altri in tempo massimo.

(Dal nostro inviato speciale)

TARQUINIA, 27. — *La XXXI S. Pellegrino: una corsa di pochi, ma selezionati, iscritti che si è svolta avvincente lungo tutto il suo indovinato percorso.*

Giudicate voi.

Ha cominciato Cacioni, il giallorosso, reduce dai successi ottenuti in Brasile, ha dato per primo il via alla lotta. Fuggito poco dopo la partenza, ha continuato a galoppare da solo per parecchi chilometri. La sua pedalata era potente e veloce. Ma nel gruppo non si è dormito e in breve la corsa ha assunto un ritmo infernale.

Trapè, Arù, Grillotti, Morucci e Marocchi sono partiti velocissimi all'inseguimento. Marocchi però era sfortunato: cadeva, gli si spezzavano tre o quattro raggi della ruota anteriore; il bianco-azzurro era, perciò, costretto al ritiro.

I quattro inseguitori, intanto, filavano in perfetto accordo: si alternavano con accortezza al comando e, anche quando il percorso cominciava a presentare serie difficoltà, costituite dalle faticose rampe del monte Fucino mantenevano costante il loro ritmo. Cacioni era, così, presto raggiunto e superato. Il gruppetto divorava chilometri su chilometri senza mostrare stanchezza, applaudito dagli abitanti di tutti i paesetti lambiti dal percorso, accorsi numerosi sul ciglio della strada.

A questo punto si assisteva al generosissimo quanto sfortunato tentativo di Stefanelli. Il corridore della Pol. Tarquinia voleva a tutti i costi l'affermazione: si arrivava nel suo paese, così, egli scattava fulmineo, eludeva la vigilanza del gruppo, e si slanciava all'inseguimento.

Profondendo ogni energia, riusciva a giungere a cento metri dai fuggitivi. I quattro però si accorgevano del pericolo e aumentavano senza esitazioni l'andatura.

Per Stefanelli, cominciava il supplizio di Tantalo.

Per ben cinquanta chilometri, egli continuava a lottare con i denti, solo contro quattro, vedendosi sempre gli avversari a pochi metri e senza mai poterli raggiungere. Il suo viso si contraeva nello sforzo. Alla fine egli, però, doveva desistere, prostrato dalla fatica.

Eliminato il pericolo e giunti in prossimità dell'arrivo, i quattro hanno cominciato a studiarsi a vicenda. Si assisteva dunque, ai primi tentativi individuali, ma Trapè, il più fresco e potente, controllava tutti.

Fin dal primo giro attorno a Tarquinia, appariva chiaro che la vittoria era ormai sua. Mentre i compagni infatti, cominciavano ad avere il fiato grosso, il giallorosso continuava a pedalare calmo e costante.

Si sentiva ormai padrone della situazione. E scattava e batteva tutti con distacco.

Ed ecco la cronaca in maggior dettaglio. Si partiva da Tarquinia alle dodici esatte. Dopo un tentativo di Stefanelli la fuga di Cacioni. A Monterotondo, 12 km dopo la partenza, passava per primo Cacioni, seguito da Leoni e tutti gli altri più o meno distanziati.

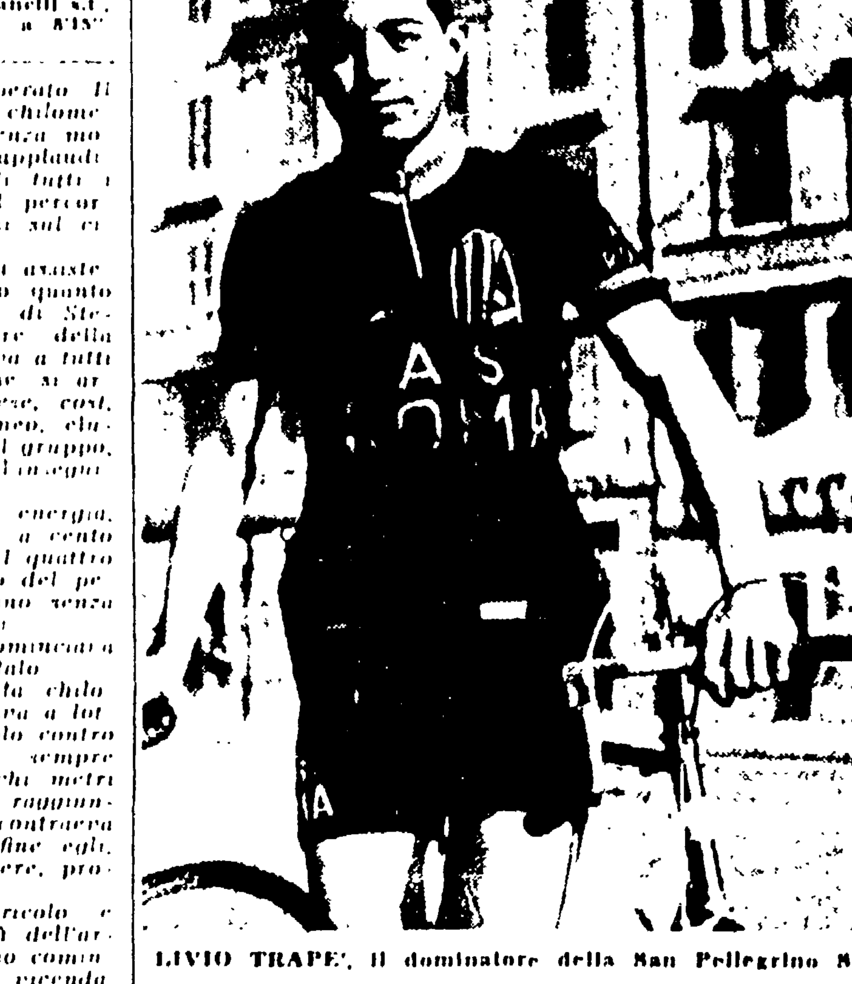
A Vetralla cominciavano le difficoltà serie: si affrontavano le prime rampe. In testa Cacioni, Marocchi e tutto il gruppo sfilacciato. A Capranica e a Sutri il giallorosso passava da solo con un vantaggio di circa un minuto da tutti gli altri.

Al passo del Cimino, 855 metri di altitudine, e posto il Gran Premio della montagna. Era appannaggio di Trapè seguito da Morucci, Arù e Grillotti. A 40" Stefanelli e Maggini. A questo punto il tentativo di Stefanelli.

Al primo passaggio per Tarquinia i quattro passavano compatti, ma al secondo Trapè era solo.

Stefanelli, il primo degli inseguitori aveva un ritardo di 6 minuti.

BRUNO SCROSATI



LIVIO TRAPE', il dominatore della San Pellegrino Sport

UN PAREGGIO SAREBBE STATO PIU' GIUSTO

Una sfortunata Romulea piegata a Bastia (3-2)

Le reti realizzate da Salmucci, Moretti, Serlupini (2) e Veronici - Espulsi Gorietti e Ricci

BASTIA: Olivucci; Burini, Gorietti; Giulietti, Meucci, Cervatti; De Santis, Serlupini, Caguazzo, Moretti, Diegoli.
ROMULEA: Di Santo; Checcucci, Sciamanna; Indulgente, Veronici, Capelli; Ricci, Fusco, Muzzi, Bernardini, Salmucci.
ARBITRO: Facchini di Firenze.
MARCATORI: nel primo tempo, al 14' Salmucci, al 18' Moretti, al 20' Serlupini e al 34' Veronici; nella ripresa, al 39' Serlupini.

(Dal nostro inviato speciale)

BASTIA, 27. — Sul ristretto terreno del comunale di Bastia la Romulea ha dovuto ingoiare l'amara pillola di una cocente quanto immeritata sconfitta. Per sgombrare il terreno da ogni illazione circa il contenuto della partita, diremo subito che le due squadre hanno fortemente risentito il riflesso dell'alta posta in palio. Si tratta in sostanza per la Romulea di consolidare il suo posto già precario, per quanto riguarda la lotta per la retrocessione e per il Bastia invece di poter entrare a far parte anch'essa dell'élite, cioè delle squadre che l'anno prossimo saranno ammesse alla IV serie.

Per queste ragioni, quello che ne ha sofferto è stato il gioco, che è stato caratterizzato da un troppo elevato senso agonistico e che è poi degenerato in toni aspri e violenti e dall'una e dall'altra parte.

Così che Gorietti e Ricci, al 20' della ripresa sono stati inviati innanzitempo agli spogliatoi dall'arbitro.

La partita si iniziava con i locali all'attacco: i primi dieci minuti, infatti, registravano una prevalenza di azioni di questi, poi la Romulea prendeva per un breve periodo di tempo le redini della partita, ed al decimo, dopo una felice intesa con Bernardini, Muzzi riusciva a tirare in rete, e De Santis salvava sulla linea bianca della porta, dopo che Olivucci aveva respinto corto.

Insistendo all'attacco, i romani andavano in vantaggio al 14' con Salmucci, il quale, approfittando di un'incertezza di un difensore locale, poteva violare la rete di Olivucci.

Al 18' i locali ristabilivano le sorti; il goal nasceva da una travolgente azione di De Santis.

La Romulea non aveva neppure il tempo di riaversi dalla botta, che due minuti dopo Serlupini a conclusione di un'azione brillante, sviluppata da Gagnazzo e Moretti, violava ancora la porta di Di Santo.

Per alcuni minuti, la squadra capitolina si trovava in balia dell'avversario, poi, gradatamente, si riprendeva tornando a minacciare la porta di Olivucci. Al 34' i giallorossi raccoglievano i frutti della loro offensiva, in un'azione condotta in area locale, un difensore commetteva un fallo di mano, che l'arbitro rilevava, concedendo la punizione a favore degli ospiti. La batteva Veronici, il quale, dopo avere ingannata con una finta Olivucci, lo batteva con un raso terra alla sua destra.

La ripresa vedeva i giocatori con i nervi a fior di pelle, infatti non tardavano a verificarsi episodi spiacevoli, che culminavano con l'espulsione dal campo di Gorietti e Ricci.

Al 39' su una punizione calciata dal disco, si formava davanti alla porta romana una paurosa mischia, nella quale Serlupini indovinava con lo spiraglio giusto, e batteva il portiere romano, proteso in un disperato tuffo. Un minuto dopo Capelli sfiorava ancora il pareggio con uno scatto improvviso che incocciava però in pieno la traversa della porta avversaria.

RODOLFO FOSSI

IL VINCITORE E' STATO AUTORE DI UN GRANDE FINALE

In una corsa tutta sussulti s'afferma la ruota di Bianchi

Alle piazze d'onore i marsicani Taccone e Cervellini, due elementi di grande rilievo - Molte fughe hanno movimentato la gara - Ottima l'organizzazione

L'ordine d'arrivo

1) Bianchi Aurelio (Gori Ruschena) che copre gli 85 km del percorso in 2.10' alla media di 31,960 kmh.; 2) Taccone Vito (Avezzano) s.t.; 3) Cervellini Sandro (idem) s.t.; 4) Carloni Sergio (Atala Concordia) a 10"; 5) Conte Antonio (Fontana Liri) s.t.; 6) Panlecia s.t.; 7) Tagliaferri a 35".

(Dal nostro inviato speciale)

PALESTRINA, 27. — Intelligenza, potenza, resistenza: ecco le qualità che hanno permesso a Aurelio Bianchi di cogliere una bellissima significativa vittoria nel Gran Premio delle Sezioni.

Intelligenza perché il ragazzo ha saputo cogliere il momento giusto per produrre lo scatto decisivo che ha selezionato il gruppetto composto da una ventina di uomini, allora al comando della gara riducendo i rivali diretti, in egli tori, a quattro (Taccone, Cervellini, Carloni e Conte); potenza perché grazie a tale dote egli si è potuto permettere di lasciare una prima volta il gruppetto e poi, raggiunto da Taccone, di scattare di nuovo e ripetutamente, resistenza perché, per l'appunto, una tale serie di scatti quale quella «sfornata» da Bianchi negli ultimi chilometri di gara non poteva avvenire senza l'ausilio di tale altra brillante qualità.

Detto ciò, si potrebbe anche fare punto perché e quasi inutile aggiungere che Bianchi, è stato veramente il più bravo del lotto, il migliore sotto tutti i sensi, l'uomo che veramente e unicamente era degno di vincere la corsa.

D'accordo Taccone e Cervellini, i suoi più diretti antagonisti, coloro, cioè, che hanno contrastato sino all'ultimo la sua affermazione, hanno dato vita a una prova magnifica, e sono meritati il plauso e l'ammirazione per le loro belle doti, apparendo tra i protagonisti assoluti in un ambiente a loro ignoto, su strade da loro affatto conosciute, sono stati bravissimi, in una parola. Eppure, anche essi contro il vincitore nulla hanno potuto: ché Bianchi li ha costretti dapprima ad un inseguimento furioso e poi, raggiunto, li ha stremati con scatti a ripetizione.

Bianchi è stato dunque la lieta sorpresa della gara una sorpresa in quanto il ragazzo lo scorso anno non fece gran di cose ed invece oggi ha corso da dominatore. Una sorpresa perciò che è anche una promessa per le prossime gare.

La gara è stata una nagarre continua, senza soste, non c'è stato un attimo in cui non vi sia stata una fuga, uno scatto, una rimonta. Nessuna fuga d'accordo, ha avuto il crisma della irresistibilità: alcune si sono esaurite ancor prima di prendere consistenza ma ciò ha permesso una gara senza soste, una gara, come dire, al cardiopalma. Della qual cosa possono essere soddisfattissimi i solerti promotori della SIIS, che hanno dato vita a una organizzazione perfetta.

L'appuntamento è fissato a P.zza Venezia: alle 8,30, i corridori, dopo aver deposto una corona al Milite Ignoto, prendono la partenza simbolica. Il via effettivo è dato, invece a Cinecittà alle ore 9. Scatta subito Montuori, che guadagna una cinquantina di metri. La sua fuga rimane in vita sino all'inizio della salita di Frascati, ove è riacciuffato.

Sullo slancio, evade Pace, su cui è Carloni. A Frascati subito dopo che Carloni si è aggiudicato il traguardo premio, i due sono ripresi. La tregua non dura un attimo, che ve via Natanne. Il romanista a Marino ha 45" sul plotone, a Castello 30" e ad Albano è riassorbito. Ad Ariccia va via Mazzi, sulle cui orme si getta Bologna. A Genzano, il primo ha 25" sul veliterno e 40" sul plotone ma prima di Velletri di nuovo tutti in gruppo.

Dopo un tentativo di Tofani e Proni ed andatura del romanista la dura sino a Lariano. Successivamente, Cervellin, e Taccone presentano il loro biglietto di visita evadendo a Valmontone sono però ripresi. Successivamente, in testa rimangono in venti e dopo Gallicano, Bianchi attacca. Precede di una cinquantina di metri a Zagarolo, il suo vantaggio ascende a 40".

Dietro inseguono Cervellini, Taccone, Carloni e Ponti. La lotta è spasmodica. Taccone riesce a portarsi sul primo, ma Bianchi ha ancora le forze di scattare: la vittoria è così meritatamente sua.

N. C.

NELLA COPPA «PRIMAVERA», PER ALLIEVI DELL'U.I.S.P.

Fermate Borghesiana e Orappia

La «Coppa Primavera» Allievi dell'UISP è giunta oggi alla sua terza giornata e con essa alla conclusione della fase ascendente.

Nelle prime due giornate erano riusciti a mettersi in evidenza con risultati clamorosi due squadre su tutte: Borghesiana nel girone A e Orappia nel girone B. Nuovo.

Le gare odierne sono riuscite a rimettere in discussione anche la conquista del primo posto; le capoliste sono state costrette — ed ambedue sul proprio campo — a segnare il passo. Al campo Breda, al termine di una brillantissima partita, Borghesiana e Rinascita Monti si sono divise la posta in palio con una rete per parte nel corso del primo tempo.

Ancora meglio è riuscito ai ragazzi di P.S. Giovanni, che sono riusciti ad imporre la resa ai capilista del girone B, riuscendo anche a scavalcarli nella classifica.

• • •

Con le gare disputate oggi ha avuto inizio il torneo postcampionato per squadre Juniores di Lega Giovanile organizzato dal Gruppo Sportivo UISP Roma con la collaborazione del comitato romano di L. G.

Al Campo Breda fra la squadra locale e la Vigor si disputava la partita più interessante. L'ha spuntata, dopo alterne vicende ed a conclusione di 90 combattutissimi minuti, il Villaggio Breda con una rete di scarto.

Una bella impresa nel frattempo ha compiuto la coriacea Arcadia che, con una rete realizzata nel recupero del primo tempo, ad opera di Romani, è riuscita a far propri i due punti in palio al campo Tufello nel confronto che l'opponeva ai grigi dell'Aquila.

Con sette minuti di anticipo si è concluso al Flaminio una gara che prometteva (e le premesse lo avevano confermato) alla vigilia dell'ottimo gioco ed una più logica e normale conclusione.

Forte Braschi e Uisp Roma presentatisi in campo a ranghi incompleti, erano riusciti sino al 38' della ripresa a condurre una partita veloce e corretta che non lasciava presagire nulla di anormale. I celesti riuscivano a concludere in vantaggio di una rete il primo tempo.

Nella ripresa, però, tre reti del tenacissimo Bini ed una quarta di Luz, capovolgevano il risultato in favore dei rossi Uispin.

S. aveva subito dopo l'inaspettato finale in seguito ad una decisione arbitrale su «cattivo» consiglio di un dirigente; celesti lasciavano il campo.

M. D.

DALLA TERZA PAGINA

Il pareggio della Roma

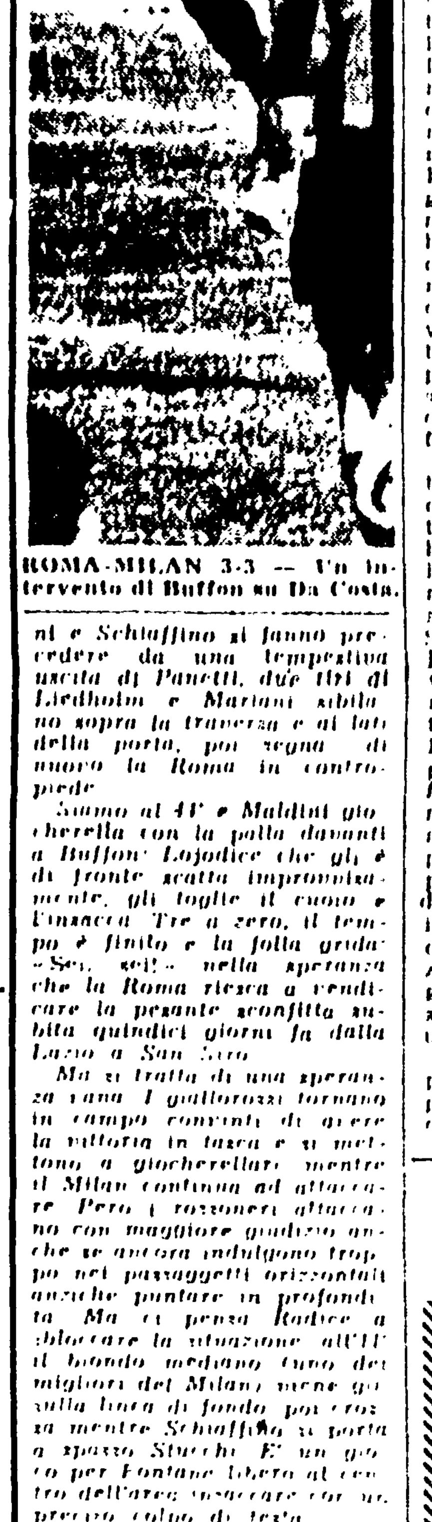
Milan non solo non sfonda ma anzi si scopre troppo in difesa. Ed al 20' viene il secondo goal in contropiede. Cross di Ghiggia, palla spiovente in area ove Guarnacci e Bergamaschi si alzano verticalmente davanti a Buffon. Il rossonero sbaglia il tempo ed è Guarnacci che tocca la palla e la indirizza nella rete ove il guardiano del Milan è apparso ancora una volta troppo fermo e in posizione sbagliata.

Palla al centro e riprende l'assedio del Milan alla rete della Roma. Ancora Schiaffino indirizza fuori di testa (23') poi Mariani coglie lo esterno della rete, Liedholm spara troppo alto, Cucchiaroni e Schiaffino si fanno precedere da una tempestiva uscita di Panetti, due tiri di Liedholm e Mariani sibilano sopra la traversa e al lato della porta, poi segna di nuovo la Roma in contropiede.

Siamo al 41' e Maldini giocherella con la palla davanti a Buffon: Lojodice che gli è di fronte scatta improvvisamente, gli toglie il cuoio e l'insacca. Tre a zero, il tempo è finito e la folla grida: «Sei, sei!» nella speranza che la Roma riesca a vendicare la pesante sconfitta subita quindici giorni fa dalla Lazio a San Siro.

Ma si tratta di una speranza vana. I giallorossi tornano in campo convinti di avere la vittoria in tasca e si mettono a giocherellare mentre il Milan continua ad attaccare. Però i rossoneri attaccano con maggiore giudizio anche se ancora indulgono troppo nei passaggetti orizzontali anziché puntare in profondità. Ma ci pensa Radice a sbloccare la situazione all'11' il biondo mediano (uno dei migliori del Milan) viene giù sulla linea di fondo poi crossa mentre Schiaffino si porta a spasso Stucchi. E' un gioco per Fontana libero al centro dell'area insaccare con un preciso colpo di testa.

I giallorossi non si scompongono minimamente e al 19' Ghiggia davanti a Buffon indugia fino a che il portiere non riesce a toglierglì la palla. Da Costa cerca il «suo» goal personale e spara da tutte le posizioni ignorando i compagni di reparto, mentre in difesa le cose vanno sempre peggio tanto che un tiro di Cucchiaroni attraversa tutta la luce della porta con Stucchi e compagni completamente fuori causa. Mereghetti si affanna a mettere ordine ma tutta la squadra e alla deriva e al 32' il Milan accorcia ancora le distanze. Liedholm tocca verso Mariani che si attira addosso due difensori e poi restituisce a «Liddas». Tiro teso basso e Panetti è battuto per la seconda volta. Adesso il pubblico si rende conto di come sia pericoloso scherzare troppo con il «Diavolo» ma i giallorossi non ce la fanno più i rossoneri invece si gettano nella lotta con tutta la volontà e le residue energie ed al 39' raggiungono il sospirato (e meritato) pareggio. Michia davanti a Panetti, di testa Schiaffino (che ha completamente ipnotizzato Stucchi) tocca leggermente verso Mariani che al volo spara basso insaccando. Poi la fine.



ROMA-MILAN 3-3 — Un intervento di Buffon su Da Costa.

...tono in scarsella due punti preziosi. Ce la mettono tutta, con grande impegno, e sempre sono i primi sulla palla, sempre i primi per anticipo e non mollano una presa che sia. Ogni palla è disputata, ogni uomo contrastato con forza, forse eccessiva, ma molto spettacolare. Il Torino brancola, Brancaleoni vacilla, Grava con ghigno satanico infittisce i passaggetti in area, Rigamonti senza berretto, contro sole, trema ad ogni tiro di Tozzi e si impaccia come un debuttante.

Quindi, per la Lazio, un'ottima trovata. Mette Napoleoni su Arce e siccome come è noto i granata aspettano l'imbeccata sempre di Arce, essendo costui quasi imprigionato dalla possanza e dalla vigilanza di Napoleoni, il Torino, non marcia. «Oggi Crippa, domani gnocchi», dice un bello spirito. E con Crippa infatti, tutti i granata sono paralizzati, vanno alla deriva.

L'arbitro imperversa con falli inesistenti, falli esistenti ignorati, regole del vantaggio vilipese. E con questo, il quadro è completo.

Cattiva parata di Rigamonti al sedicesimo su tiro di lontano di Tozzi, occasione perduta di Armano al diciassettesimo ed infine quasi alla mezz'ora il pareggio granata perduto per un soffio, per eccessiva precipitazione di Arce. Tozzi insiste di lontano e Rigamonti rinfrancato allontana adesso, di pugno, in corner. Quindi, al trentasei, Armano ha una altra occasione che perde per lentezza.

Il Torino ormai slabbrato aspetta la fine tempo per decidere come giocare, di sentendo negli spogliatoi, il secondo. Al 44' Bonifaci spara e Lovati è costretto a parare in due tempi. Il francese ripeterà la prodezza, che Lovati annullerà, allo stesso minuto della ripresa.

La ripresa vede lo spettacolo completamente cambiato. Il Torino all'attacco, la Lazio in difesa. Lascerà, la Lazio, soltanto Tozzi e Selmosson, in fase offensiva, e questi due, poco a poco, verranno sommersi, affaticati, così stanchi ed inutilizzabili. Il Torino, invece, parte a grande velocità e Napoleoni non riesce a controllare più bene Arce. Batti e ribatti al diciassettesimo Bearzot pareggia per i granata. Fogli da metà campo indirizza verso la sinistra a pochi metri dalla porta avversaria un pallone squisito. Bearzot gli si getta sopra con una grande cornata e il pareggio è fatto.

La Lazio vorrebbe rimettersi a marciare, ma è stanca dall'ottimo suo primo e tiratissimo tempo. Deve subire al contrario, perciò, la iniziativa torinese che è massiccia, ma poco fruttuosa per mancanza di tiri. Sarabanda dunque in area laziale, con vani tentativi di volta in volta, dei cinque attaccanti granata, poi al trentacinquesimo il laziale Napoleoni viene ammonito, per calcio alla palla dopo un fischio di fallo. E' il segnale, manca circa un quarto d'ora alla fine, la Lazio ha deciso, potendo, di accontentarsi di portar via un punto almeno dal campo granata. Lentezza, inutilità dei contropiedi poco convincenti, con i soliti Tozzi e Selmosson, poi la stangata finale di Bonifaci di cui si è detto. Tutto finito con un pareggio: uno ad uno.

Della Lazio eccellente, si parla sempre soltanto del primo tempo, la prestazione di Napoleoni e di Molino.

Carradori tratta la palla come pochi, quasi come Fogli. Muccinelli si è prudentemente ritirato dalla mischia, quando questa è diventata troppo furiosa. Selmosson era stanco nel secondo tempo, molto stanco. Tozzi ha dato segno di grande classe in un paio di tiri, veramente fuori dall'ordinario, poi si è afflosciato, lasciato solo contro la difesa granata.

NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO

dello stesso parere: «Con tre goal di vantaggio non si debbono perdere le partite. Forse la Roma ha rallentato il gioco paga del risultato, ma secondo me era stanca».

Il due milanisti hanno individuato il punto debole della Roma se anche Nordahl, venuto a salutare i suoi vecchi compagni, ha detto praticamente la stessa cosa ed ha soggiunto: «Del resto la partita l'ha vista, no? Che cosa altro le potrei dire?».

Schiaffino era il meno entusiasta ma forse non lasciava vedere la sua soddisfazione. Sulla partita ha lodato la tattica adottata da lui e Liedholm i quali si alternavano nella zona centrale del campo: «Questa tattica ha scombussolato la difesa romanista».

Anche questo punto di vista è stato avallato da Corsini il quale ci ha detto: «Ad un certo momento non ci capivamo più niente. Gli attaccanti milanisti ci entravano in area da tutte le parti. Davanti a noi era crollata la mediana».

Malgrado il risultato, il presidente D'Arcangeli era soddisfatto. In fondo si trattava di una partita di scarsa importanza ai fini della classifica per la Roma: «Il risultato è stato giusto. Nessuna delle due squadre meritava di vincere. La difesa della Roma non è stata all'altezza di altre volte, però ha visto Guarnacci come è cresciuto?».

Lasciamo gli spogliatoi e davanti a noi Stucchi cammina zoppicando. Lo salutiamo e lui ci risponde con un gesto stanco della mano: da un po' di tempo non glie ne va bene una e il settore che lui dirige non rende più come una volta. E il bravo Giosuè se ne addossa tutta la responsabilità da atleta serio com'è.

IL CAMPIONE

di questa settimana: *La Juventus dieci volte campione*, un eccezionale servizio sulla squadra bianconera a cura di Felice Borel e di Giulio Accatino - *Il calcio mondiale ai raggi X*, il perché d'una crisi, la prima puntata di una grande inchiesta fatta dalle maggiori firme sportive italiane - *La borsa del calcio*, una rassegna settimanale sulla quotazione dei giocatori in vista dell'apertura delle liste di trasferimento - *La ruella incendia la Spagna*, di Juan Ferrer - *Germar solo contro i razzi U.S.A.*, di Giorgio Bonacina - *La mille miglia ritorna alle origini* di Gianni Montani - *A Udine commerciano in calciatori per pareggiare il bilancio*, di Giammaria Gazzaniga - *Molto a Nord e poco a Sud*, una rassegna sul ciclismo dilettantistico a cura di Mario Lanza.

Inoltre su

IL CAMPIONE

Le classifiche di pugilato di Giuseppe Signori e l'attualità della domenica che comprende una serie di grandi servizi di: calcio, ciclismo, pugilato, automobilismo, pallacanestro, ippica, motociclismo, nuoto - Scrivono per voi: Arnuzzi, Bardelli, Borel, Boccacini, Bosoni, Camoriano, Cammani, Canda, Colli, Gazzaniga, Ghirelli, Innocenti, Martin, Minini, Morialdi, Montani, Sala, Sirtori, Sgueglia.

Leggete

IL CAMPIONE

il settimanale che ha sempre qualche cosa di nuovo e di inedito da raccontarvi

IL PAREGGIO DELLA LAZIO

Brancaleoni, fallisce l'intervento sul pallone alto. La azione si sposta ancora verso l'angolo destro dell'area di rigore, Pozzan di petto sporge il pallone a Selmosson appostato e ricco di intraprendenza.

Prende costui il pallone e senza molta incertezza spara verso la porta. Tiro diagonale che dovrebbe andare fuori. E così crede avvenga Rigamonti, il portiere granata. Ma invece la palla sorniona batte contro il palo e carambola dentro. Uno a zero a favore della Lazio.

Non scherzano più quelli della Lazio, quando si sen-

Al CHIO vittorioso il tenente Gutierrez

Dopo la brillante affermazione nel premio Campidoglio, il tenente Gutierrez è tornato alla vittoria nel Premio Aventino.

Ecco il dettaglio del Premio Aventino:

1) Ten. Gutierrez (It.) su Pazoro 1'09"3, pen. zero — 2) Cap. R. D'Inzeo (It.) su Posillipo, 1'19", pen. zero — 3) Cap. R. D'Inzeo (It.) su Champion, 1'20"8, pen. zero — 4) Sig. Mancinelli (It.), su Gloria II, 1'26"2, pen. zero — 5) Anna Clement (Germ.), su Deph.n 1'23"1, pen. zero.

L'assemblea della Roma

un po' di luce sulla situazione finanziaria dell'associazione (che è molto seria, anche se non pare catastrofica) quello stesso bel tipo dalla mente lucida non abbia pronunciato la medesima invettiva rivolta ai giornalisti, cambiando opportunamente indirizzo.

La Roma, prima della campagna acquisti del 1957 aveva un debito ufficiale di 181 milioni, con un aumento di circa 80 milioni rispetto all'esercizio precedente. A questa situazione debitoria occorre aggiungere il debito contratto per gli acquisti del campionato in corso, per il quale è difficile capire qualcosa di preciso. Ma è facile comprendere che si è parecchio al disopra dei 200 milioni.

Di chi sia la responsabilità di questa situazione è abbastanza chiaro perchè sia necessario insistervi. Non si capisce come sia possibile arrivare a un risultato di così cattiva amministrazione con un pubblico che fornisce alla società il maggiore introito annuo fra tutte le società calcistiche italiane. E non si capisce perchè non si sia provveduto tempestivamente, con opportune iniziative finanziarie (c'è molta gente del mestiere fra i dirigenti vecchi e nuovi!) a riparare il danno, quando la situazione sembrava offrire più facili vie di uscita. Hanno fatto bene molti soci a raccomandare un maggior controllo delle spese chiedendo che tutti gli associati siano messi a parte degli impegni finanziari e che tutta la platea sociale, offerta dal grande numero di coloro che hanno acquistato il diritto di far parte del sodalizio, sia messa sempre in grado di decidere democraticamente (o quanto meno sulla base dei diritti che si acquisiscono come soci) di una società qualsiasi) sulle questioni di indirizzo più importanti.

Va detto infine, a titolo di informazione, che la complessa e travagliata vita della società non ha impedito ai dirigenti della sezione calcio e dell'intero consiglio direttivo di lavorare per il rafforzamento della squadra in vista del prossimo campionato. Gianni non ha fornito notizie, in parte, forse, perchè di notizie era sprovvisto e forse anche perchè consigliato al rispetto ufficiale delle disposizioni federali che proibiscono il mercato dei giocatori mentre il campionato è in corso.

Ci pare di poter dire, tuttavia, quali sono gli orientamenti attuali. Sfumato l'acquisto di Lindskog, la Roma punta con ottime speranze all'ingaggio di David, da utilizzare come interno. L'altro interno (con particolari funzioni) dovrebbe essere ancora Da Costa. Il posto di centrattacco dovrebbe essere ricoperto dal brasiliano «Mazzola» per il quale le trattative sono effettivamente a uno stato avanzato (domani, forse, avremo la conferma o meno del suo ingaggio). Il terzo acquisto di rilievo, fatto a titolo di prestito dovrebbe essere Tony Marchi, che potrebbe essere impiegato sia come interno che come mediano sinistro. La difesa rimarrebbe come è oggi, eccettuata la cessione di Losi. Stucchi rimarrebbe senz'altro, come pure Ghiggia e Lojodice nei ruoli di estrema.

A conti fatti (ammesso che tutto il programma vada in porto felicemente) la Roma dovrebbe poter contare nel prossimo anno sui seguenti effettivi titolari: Panetti; Griffith, Corsini; Menegotti, Stucchi, Marchi; Ghiggia, David, «Mazzola», Da Costa, Lojodice. E' un programma difficile, ma il gioco vale la candela.

Appresa la nomina di Gianni a presidente della Roma il presidente uscente Renato Sacerdoti ha inviato al neo eletto il seguente telegramma:

«Apprendo con grande piacere e profonda soddisfazione di irriducibile appassionato giallorosso tua meritata nomina a presidente generale sicuro che affidata alla tua guida entusiastica e competente la nostra amatissima Roma proseguirà in sempre più brillanti affermazioni nel campo sportivo nazionale. Ti abbraccio cordialmente pregandoti di rammentarmi all'amico D'Arcangeli e a tutto il Consiglio Direttivo».